

Istruzione e formazione



Migliorano i livelli di formazione e si riduce il divario con l'Europa, in crescita la partecipazione culturale

L'Italia presenta un forte ritardo in termini di istruzione e formazione rispetto alla media dei paesi europei, ma nell'ultimo anno l'incremento di diplomati e laureati, insieme a quello delle persone che hanno svolto formazione continua e alla significativa riduzione del tasso di abbandono precoce degli studi, hanno ridotto il divario che ci separa dal resto dell'Europa. Piccolo segnale positivo è anche la quota di Neet che si mantiene stabile rispetto all'anno precedente dopo anni di crescita.

Non è scontato tuttavia che l'andamento recente della partecipazione ai percorsi di istruzione e formazione sia effettivamente il prodromo di un nuovo trend consolidato. Malgrado infatti nel nostro paese gli indicatori siano in costante miglioramento dal 2004, i tassi di incremento sono stati sempre molto contenuti e più bassi di quelli europei. Inoltre, in controtendenza, il tasso di immatricolazione dei diplomati nel 2014/2015 ha registrato una diminuzione e sarà necessario verificare che ciò non corrisponda all'inizio di un preoccupante progressivo allontanamento dall'università.

Migliorare l'accesso e la partecipazione ai percorsi di istruzione e formazione significa accrescere il capitale umano del Paese, un obiettivo questo che richiede siano perseguite anche equità e pari opportunità. Sebbene infatti il naturale avvicinarsi nella popolazione di generazioni via via più istruite si associ anche a un innalzamento del livello medio di istruzione, i giovani appartenenti a taluni contesti territoriali e socio-economici mostrano ancora un palese svantaggio al confronto di altri.

Le differenze a sfavore del Sud sono profonde, e non possono non essere imputate anche alle carenze del sistema scolastico. A ciò si aggiunga che ovunque nel Paese la classe sociale di provenienza continua a condizionare pesantemente la riuscita dei percorsi scolastici e formativi dei ragazzi. I figli di genitori con titoli di studio elevati o professioni qualificate abbandonano molto meno gli studi, hanno minori probabilità di diventare Neet, presentano livelli di competenza informatica maggiori e partecipano ad attività culturali molto più frequentemente dei figli di genitori poco istruiti o con bassi profili professionali.

Si tratta di uno svantaggio marcato che impone di essere preso attentamente in considerazione dalle politiche per garantire le opportunità di mobilità sociale. Del resto, a dispetto del luogo comune sulla inopportunità di proseguire gli studi - sempre più diffuso soprattutto in questi anni di congiuntura economica sfavorevole - il titolo di studio conseguito riveste sempre di più un ruolo cruciale per la partecipazione al mercato del lavoro e la laurea ha difeso di più dagli effetti negativi della crisi.

Il livello di istruzione e formazione

Segnali positivi emergono sul fronte dell'istruzione e formazione. In Italia, il livello di istruzione della popolazione aumenta in maniera costante dal 2004 ad oggi. La quota di persone di 25-64 anni con almeno il diploma superiore è cresciuta di 10 punti percentuali, raggiungendo nel 2014 il 59,3%. Cresce la percentuale di 30-34enni che hanno conseguito un titolo universitario e quella delle persone che hanno svolto formazione continua. Si riduce inoltre significativamente l'abbandono scolastico: la percentuale di giovani che esce prematuramente dal sistema di istruzione e formazione dopo aver conseguito il titolo di scuola media inferiore (secondaria di primo grado) raggiunge il 15%, dato in calo rispetto al 16,8% del 2013.

La crescita registrata è ancora più rilevante se si considera che nel 2014 ha permesso di recuperare parte dello svantaggio che l'Italia ha accumulato rispetto alla media dei paesi dell'Unione europea,¹ nei livelli di istruzione terziaria, nella formazione continua, nell'interruzione degli studi, mentre il divario è rimasto invariato per la quota di diplomati.

**L'ITALIA RECUPERA
PARTE DELLO SVANTAGGIO
RISPETTO ALLE MEDIA UE**

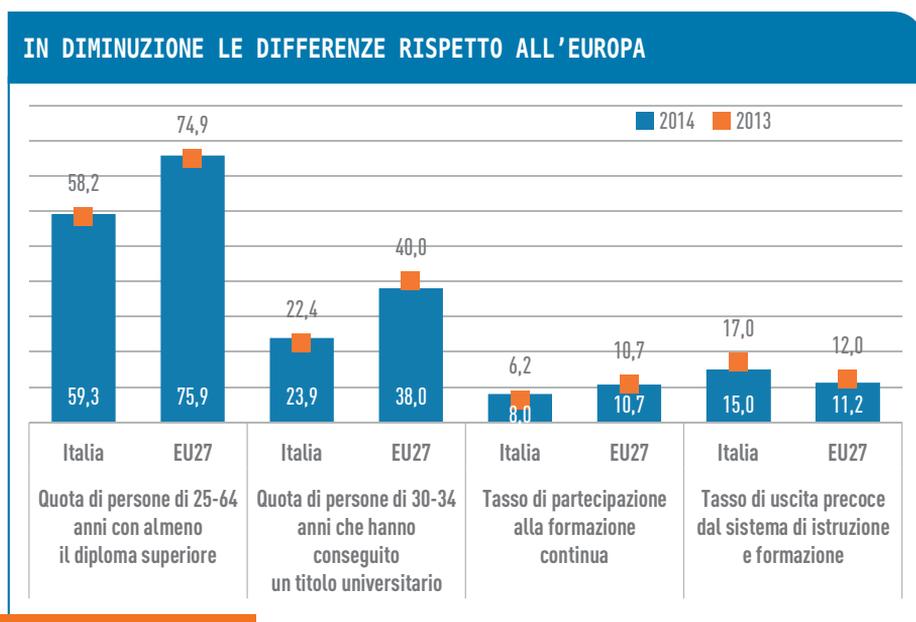


FIGURA 1.
Principali indicatori di istruzione e formazione. Anni 2013-2014

La scuola dell'infanzia rappresenta un punto di forza del nostro sistema di istruzione e formazione. Nel 2013/14, la quasi totalità dei bambini di 4-5 anni partecipano alla scuola dell'infanzia (92,1%). Ciononostante il dato ha fatto registrare un calo per due anni consecutivi con una diminuzione di 3 punti percentuali rispetto all'anno 2011/12.

Piccolo segnale positivo anche nella quota di Neet² - i giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non studiano - che era aumentata in misura considerevole per effetto della crisi economica raggiungendo il 26% nel 2013 e si mantiene stabile nel 2014. Tra i Neet è predominante e in crescita la componente di disoccupati pari al 44,5% nel 2014 (era il 42,3% nel 2013). Parallelamente, diminuisce di circa 3 punti la quota di inattivi che non cercano e non sono disponibili a lavorare mentre resta stabile la quota di inattivi che cercano o sono disponibili a lavorare (zona grigia dell'inattività). Un aspetto problematico si evidenzia nella leggera diminuzione del tasso di immatricolazione dei diplomati che si iscrivono per la prima volta all'università nello stesso anno in cui hanno conseguito il diploma di scuola secondaria di II grado. Secondo i dati del Miur il tasso di immatricolazione nel 2014/2015 è diminuito al 49,2% rispetto al 49,7% dell'anno 2013/2014. Questo fenomeno andrà monitorato in quanto una diminuzione delle immatricolazioni all'università potrebbe influire negativamente sull'incremento del capitale umano del Paese e, in particolare, sull'indicatore già basso di laureati tra i giovani.

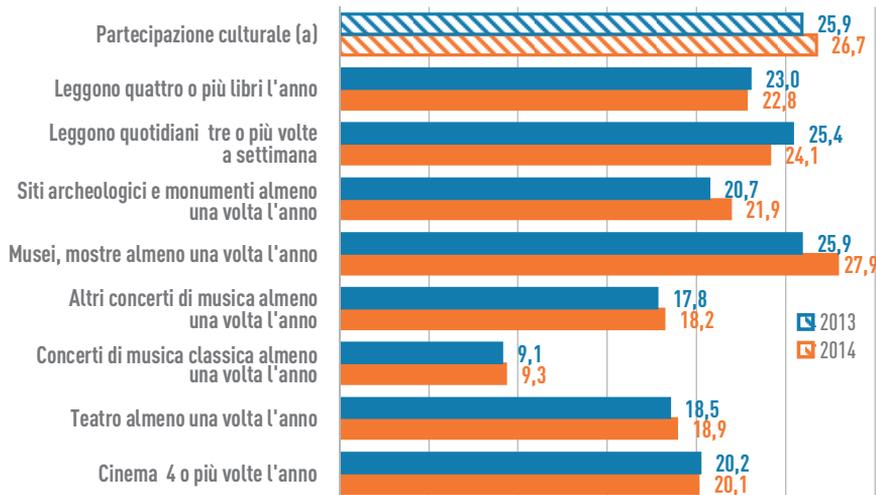
LA PARTECIPAZIONE CULTURALE MOSTRA DEI PICCOLI SEGNALE DI MIGLIORAMENTO

La partecipazione culturale, che era diminuita notevolmente nel 2012 e nel 2013, mostra dei piccoli segnali di miglioramento. La quota di persone che hanno svolto tre o più attività culturali, che aveva presentato un calo di oltre 5 punti percentuali in due anni, aumenta leggermente attestandosi al 26,7%. A trainare la crescita sono state soprattutto le

visite a musei e mostre aumentate di 2 punti percentuali e le visite a siti archeologici e monumenti. Stabile la lettura di libri, la fruizione di cinema, teatro, concerti sia classici sia di altra musica, mentre continua a diminuire la lettura di quotidiani.

IN LEGGERA RIPRESA LA PARTECIPAZIONE CULTURALE

FIGURA 2.
Persone di 6 anni e più per attività culturale svolta. Anni 2013-2014. Per 100 persone di 6 anni e più



(a) Hanno svolto tre o più attività tra quelle illustrate nel grafico.

Le disuguaglianze

Continuano ad essere particolarmente accentuate le differenze territoriali in termini di istruzione e formazione (quote di diplomati e laureati) a svantaggio del Sud. Si tratta di differenze territoriali strutturali in parte dovute all'offerta di scuola pubblica di qualità, consolidata ormai da molti anni, in particolare nei comuni del centro e del nord Italia. Queste riguardano anche il tasso di uscita precoce dagli studi che si attesta al 12% nel Centro-Nord e al 19,3% nel Mezzogiorno, con punte superiori al 23% in Sicilia e Sardegna. Le differenze territoriali sono però aumentate nel 2014: infatti mentre cresce la percentuale dei diplomati nel Centro-Nord non migliora il dato del Mezzogiorno così come l'aumento dei laureati di 30-34 anni nel Sud (dal 17,9% del 2013 al 23,3% del 2014) non è tale da ridurre il divario con altre zone del Paese. Inoltre, è rimasto pressoché costante il divario tra il Mezzogiorno e il Centro rispetto al tasso di uscita precoce dal sistema di istruzione. Un segnale positivo si evidenzia comunque in Calabria dove la quota di 30-34enni laureati registra un incremento superiore alla media nazionale (dal 17,9% del 2013 al 23,3% del 2014) portandosi al di sopra anche di alcune regioni del Nord. In controtendenza dal punto di vista territoriale è il calo nel tasso di immatricolazione all'università che è stato più marcato al Centro-Nord e significativamente più lieve nel Mezzogiorno.

Il ritardo del Mezzogiorno si esprime anche in termini di competenze acquisite, misurate attraverso i punteggi medi al test Invalsi. Gli studenti della classe seconda della scuola media superiore (secondaria di II grado) hanno livelli di competenza alfabetica funzionale e di competenza matematica molto più elevati al Nord (rispettivamente 209,9 e 212 punti) che nel Mezzogiorno (rispettivamente 191,3 e 188,6). In particolare, in Basilicata e Sardegna il livello di competenza alfabetica funzionale è inferiore a 190 punti, laddove nella provincia autonoma di Trento, Lombardia e Veneto supera i 212 punti.

IL MEZZOGIORNO È IN RITARDO SIA IN TERMINI DI LIVELLI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE CHE DI COMPETENZE ACQUISITE

NEL MEZZOGIORNO LE QUOTE PIÙ BASSE DI DIPLOMATI E LAUREATI

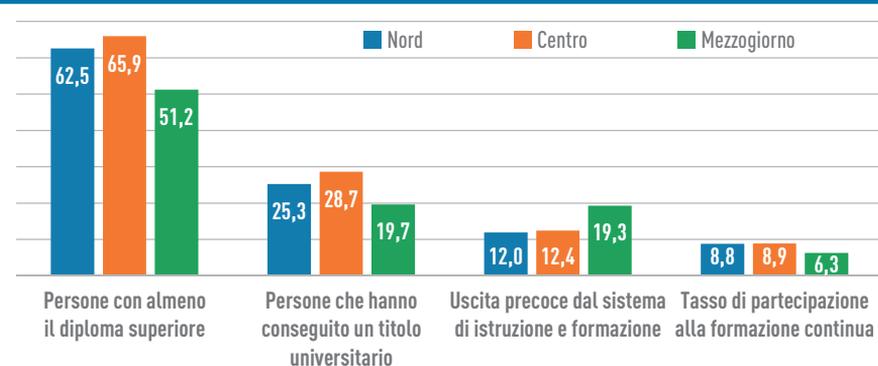


FIGURA 3. Principali indicatori di istruzione e formazione per ripartizione geografica. Anno 2014

Anche per la partecipazione culturale si registra un ampio divario tra il Centro-Nord da un lato e il Mezzogiorno dall'altro. La quota di persone che svolge attività di partecipazione culturale è di circa il 30% nel Centro-Nord e del 17,8% nel Mezzogiorno. Solo per quanto riguarda la partecipazione alla scuola dell'infanzia il Mezzogiorno ha valori leggermente più elevati di quelli del resto d'Italia mentre per le competenze informatiche il divario tra il Nord e il Mezzogiorno si è leggermente ridotto ma per un calo del livello di competenze al Nord e non per un recupero del Mezzogiorno.

NETTO VANTAGGIO DELLE DONNE IN ISTRUZIONE E FORMAZIONE AD ECCEZIONE DELLE COMPETENZE NUMERICHE E INFORMATICHE

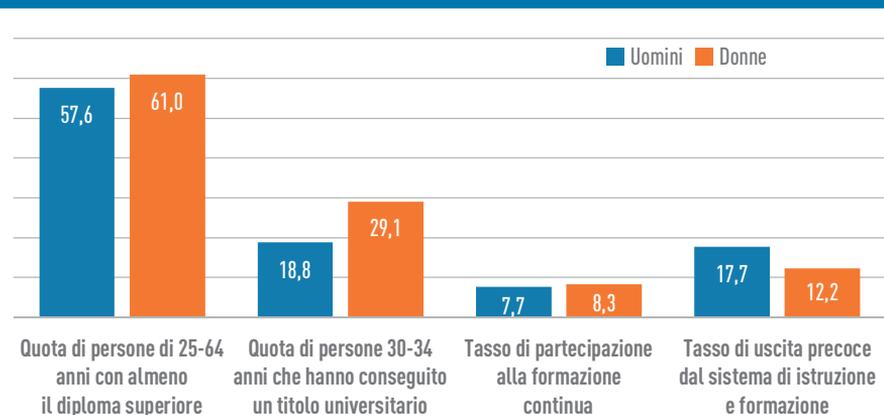
Il settore dell'istruzione e della formazione è uno dei pochi in cui le differenze di genere registrano il vantaggio delle donne che hanno risultati nettamente migliori degli uomini e nel tempo gli indicatori testimoniano un crescente aumento delle differenze. Il divario tra uomini e donne nella quota di diplomati nel 2014 è di circa 3,5 punti ed è costante rispetto agli anni precedenti. Se si considera, invece, la quota di 30-34enni con un titolo universitario il divario è nettamente maggiore e in continuo aumento. La differenza a favore delle

donne era di 5,6 punti percentuali nel 2004 e ha raggiunto i 10,3 punti percentuali nel 2014. Le donne, inoltre, tendono meno ad abbandonare gli studi (12,2% delle donne rispetto al 17,7% degli uomini), hanno un livello di competenza alfabetica migliore e fanno più formazione continua.

Gli uomini mantengono il vantaggio nei livelli di competenza numerica e informatica. Il divario con le donne nelle competenze informatiche è di oltre 13 punti a favore degli uomini ed è rimasto pressoché costante negli ultimi anni. Tra l'altro tra le ragazze di 16-19 anni la quota di quelle che registrano alte competenze informatiche è diminuita leggermente tra il 2013 e il 2014 facendo segnare una battuta d'arresto nella riduzione delle differenze di genere che si era registrata negli anni precedenti.

GLI UOMINI SONO FORTEMENTE SVANTAGGIATI NEI LIVELLI DI ISTRUZIONE

FIGURA 4. Principali indicatori di istruzione e formazione per sesso. Anno 2014. Per 100 persone dello stesso sesso



Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Continua a restare più alta tra le donne la percentuale di giovani che non studiano e non lavorano essenzialmente a causa della quota più alta di madri tra i Neet, anche se il divario di genere si è notevolmente ridotto nel tempo da 9,2 punti nel 2004 a 2,9 punti percentuali nel 2014. Dal punto di vista della partecipazione culturale non si registrano però differenze di genere, un miglioramento rispetto agli anni precedenti in cui si evidenziava un leggero svantaggio femminile.

I livelli di istruzione e formazione, nonché le competenze, sono meno elevati per le classi di età più anziane ma i divari si stanno riducendo nel tempo dato il naturale avvicinarsi delle generazioni via via più istruite. La quota di persone che hanno conseguito almeno il diploma superiore è aumentata nel 2014 ed è del 42% tra le persone di 60-64 anni e del 73,8% tra i giovani di 25-34 anni. Un divario ancora importante che però dal 2004 al 2014 si è ridotto di 9 punti percentuali a causa dell'effetto congiunto di un aumento della quota di diplomati tra gli anziani e di un arresto della crescita tra i giovani. La formazione continua è svolta soprattutto dalle persone di 25-34 anni e poi decresce bruscamente all'aumentare dell'età.

I livelli di competenza informatica presentano il divario generazionale maggiore e non mostrano segnali di miglioramento. Le persone in grado di usare un computer con la competenza necessaria superano il 40% tra i 16 e i 34 anni e diventano il 2,7% degli individui di 65 anni e più e la quota di persone di 60 anni e più con alte competenze informatiche non cresce dal 2011.

Il contesto socio-economico di provenienza e il titolo di studio dei genitori condizionano fortemente la riuscita dei percorsi scolastici e formativi dei ragazzi. I figli di genitori con titoli di studio elevati o professioni qualificate abbandonano molto meno gli studi, hanno minori probabilità di diventare Neet e presentano livelli di competenza informatica maggiori dei figli di genitori con la scuola dell'obbligo o con bassi profili professionali. Si tratta di uno svantaggio marcato che non mostra nessun segnale di miglioramento come per la partecipazione culturale dove permangono forti differenze di generazione e sociali.

I LIVELLI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE SONO MENO ELEVATI TRA GLI ANZIANI MA I DIVARI SI STANNO RIDUCENDO

In sintesi

L'obiettivo dell'indice composito di questo dominio è di dare una valutazione sintetica dell'andamento del capitale umano del Paese. Esso sintetizza quindi solo i principali indicatori di istruzione e formazione.

Non è stato possibile utilizzare i dati Invalsi sui livelli di competenza alfabetica e numerica degli studenti delle classi II della scuola secondaria superiore in quanto non sono confrontabili nel tempo. L'Invalsi sta lavorando per raggiungere questo obiettivo e ciò consentirà in futuro di aggiungere al composito questi due indicatori fondamentali. Non sono stati inseriti il tasso di passaggio all'università perché è un dato di flusso che non misura il livello del capitale umano e l'indicatore sui Neet perché è un indicatore influenzato più dalle dinamiche occupazionali che dalla partecipazione al sistema formativo.

Infine un discorso a parte merita la partecipazione culturale che non è stata inclusa nel composito perché, pur avendo un valore formativo di per sé, è in gran parte influenzata dai livelli di istruzione e formazione. Per poter rappresentare questa dimensione congiuntamente al composito di istruzione e formazione l'indicatore di partecipazione culturale è stato standardizzato in modo da essere confrontabile all'indice composito di istruzione e formazione.

TAVOLA 1 – INDICATORI SELEZIONATI PER L'INDICE COMPOSITO DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE

N.	Indicatore	Polarità	Valore minimo	Valore massimo	Anni
1	Partecipazione alla scuola dell'infanzia	+	88,2	98,9	2008-2014
2	Persone con almeno il diploma superiore	+	43,4	70,1	2008-2014
3	Persone che hanno conseguito un titolo universitario	+	12,8	31,6	2008-2014
5	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	-	8,4	26,3	2008-2014
7	Partecipazione alla formazione continua	+	3,9	12,2	2008-2014
10	Persone con alti livelli di competenza informatica	+	15,0	30,3	2008-2014 (a)

(a) Interpolato l'anno 2008 a partire dai dati 2007 e 2009. Interpolato l'anno 2010 a partire dai dati 2009 e 2011

Gli indicatori sulla formazione migliorano costantemente nel tempo e nell'ultimo anno la crescita ha permesso persino, in molti casi, di ridurre l'importante divario che separa l'Italia dal resto d'Europa. Di conseguenza il composito di istruzione e formazione, che misura il livello del capitale umano del Paese, mostra un costante miglioramento. Ponendo a 100 l'anno 2010 l'indicatore era 97,7 nel 2008 e raggiunge 105,3 nel 2014.

Al contrario la partecipazione culturale, che è influenzata ancora dalla crisi economica mostra, sempre ponendo a 100 il 2010, una forte diminuzione con un leggero recupero solo nel 2014. Infatti era a 96,6 nel 2008 e diminuisce fino a 90 nel 2013 per poi riprendersi leggermente nel 2014 (91,4) senza però raggiungere i livelli precedenti. L'incremento dell'ultimo anno non è ancora tale da recuperare la perdita avvenuta negli anni precedenti.

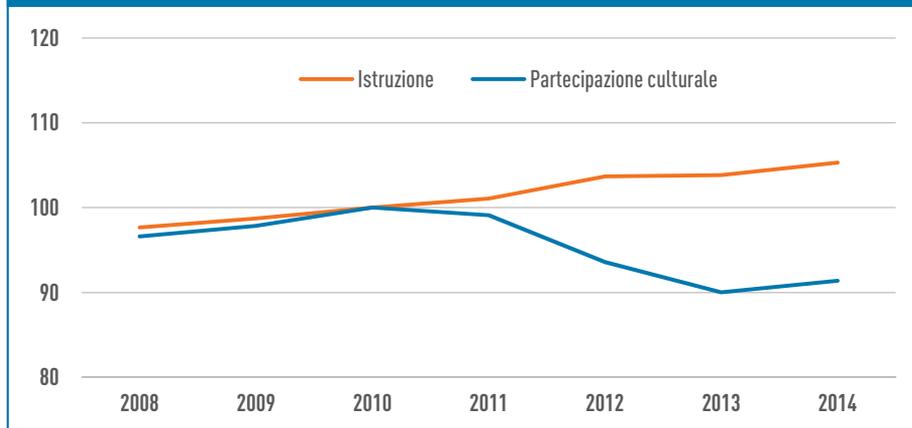
MIGLIORA L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE E, DOPO IL PEGGIORAMENTO, ANCHE LA PARTECIPAZIONE CULTURALE


FIGURA 5. Indice composto di istruzione e formazione e partecipazione culturale standardizzata. Anni 2008-2014. Metodo AMPI. Italia 2010=100

Il Nord e il Centro hanno livelli molto simili di istruzione e formazione mentre il Mezzogiorno è molto più svantaggiato. Nel 2007 la distanza tra il Centro e il Mezzogiorno era di circa 20 punti. Nel tempo il Mezzogiorno migliora considerevolmente ma non riesce a diminuire il divario con le altre ripartizioni: nel 2014 il divario con il Centro è ancora di 18 punti.

Analoga situazione per la partecipazione culturale. Anche in questo caso le differenze territoriali a scapito del Mezzogiorno sono evidenti e invariate. L'unica differenza a livello territoriale è data dal sorpasso del Centro sul Nord nel 2014.

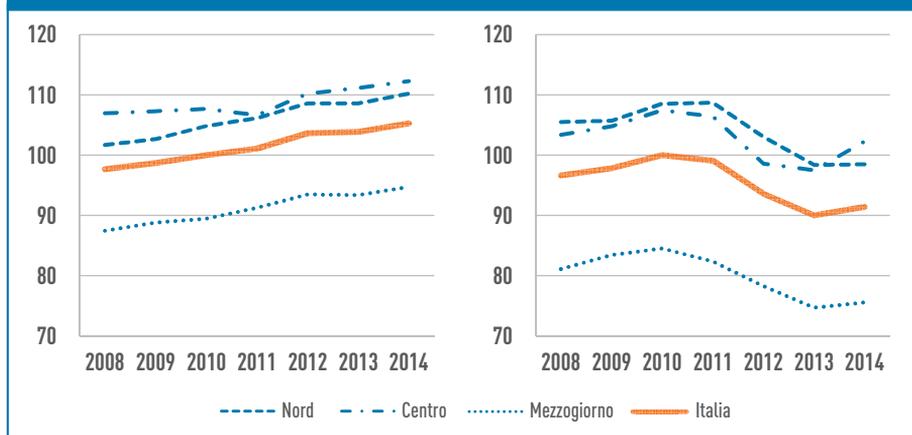
MARCALE DIFFERENZE TERRITORIALI


FIGURA 6. Indice composto di istruzione e formazione e partecipazione culturale standardizzata per ripartizione geografica. Anni 2008-2014. Metodo AMPI. Italia 2010=100

Nel 2014 le province autonome di Trento e Bolzano hanno i livelli più alti di istruzione e formazione, segue il Friuli-Venezia Giulia, l'Umbria e la Liguria. Anche le regioni del Centro hanno livelli di istruzione e formazione superiori alla media mentre le regioni del Mezzogiorno sono quelle maggiormente penalizzate. Per quanto riguarda la partecipazione culturale la provincia autonoma di Bolzano è di gran lunga quella con i livelli più elevati seguita dalla provincia autonoma di Trento e dal Lazio.

Nel tempo si evidenziano alcuni miglioramenti significativi in termini di capitale umano. In primo luogo la provincia autonoma di Bolzano che è passata da 97,8 nel 2008 a 124,3 nel 2014 grazie a significativi miglioramenti nella quota di diplomati, laureati e della formazione continua. Migliorano significativamente anche la Valle d'Aosta e l'Umbria mentre le regioni del Sud e delle Isole si confermano in una situazione di svantaggio e, pur mostrando segnali di miglioramento, restano comunque quelle con la situazione peggiore.

Discorso opposto per la partecipazione culturale che ha visto una generale diminuzione nel periodo 2008- 2013 con una leggera ripresa nel 2014. Le regioni che hanno subito le contrazioni più rilevanti sono Valle d'Aosta, Sardegna, Piemonte, Liguria e provincia autonoma di Trento.

note

1 Considerando la media dei 27 paesi dell'Unione europea.

2 Neet: *Not in education, employment or training.*

L'analisi esplorativa è stata effettuata sulla matrice per regione di tutti gli indicatori del dominio utilizzando per ciascuno l'ultimo anno disponibile. La tavola seguente riassume gli indicatori e gli anni utilizzati.

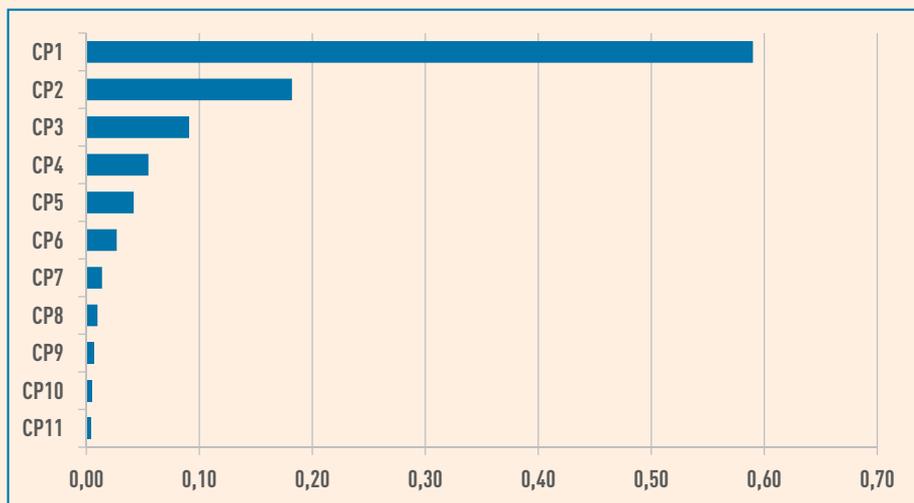
INDICATORI UTILIZZATI PER L'ANALISI ESPLORATIVA

N.	Indicatore	Ultimo anno disponibile
1	Partecipazione alla scuola dell'infanzia	2013/2014
2	Persone con almeno il diploma superiore	2014
3	Persone che hanno conseguito un titolo universitario	2014
4	Tasso di passaggio all'università	2014/2015
5	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	2014
6	Giovani che non lavorano e non studiano (Neet)	2014
7	Partecipazione alla formazione continua	2014
8	Livello di competenza alfabetica degli studenti	2014/2015
9	Livello di competenza numerica degli studenti	2014/2015
10	Persone con alti livelli di competenza informatica	2014
11	Partecipazione culturale	2014

L'analisi della matrice regionale evidenzia che gli indicatori di istruzione, formazione e partecipazione culturale sono fortemente correlati. Le correlazioni più forti si registrano tra la competenza alfabetica e la competenza numerica (0,93), tra il tasso di diplomati e il tasso di laureati (0,81) e tra il tasso di diplomati e la formazione continua (0,71). Forti correlazioni negative si riscontrano tra il tasso di uscita precoce e la quota di Neet e alcuni indicatori di istruzione e formazione. In particolare tra il tasso di uscita precoce e il tasso di diplomati la correlazione è -0,83 e tra la quota di Neet e i livelli di competenza alfabetica e numerica la correlazione è rispettivamente -0,78 e -0,87. La partecipazione culturale è molto correlata alla formazione continua (0,87) e alla quota di Neet (-0,81).

L'analisi in componenti principali mostra che il 76,6% della varianza è spiegata dalle prime due componenti, che hanno un autovalore maggiore di 1. In particolare la prima componente spiega il 58,7% della varianza e la seconda il 17,9%.

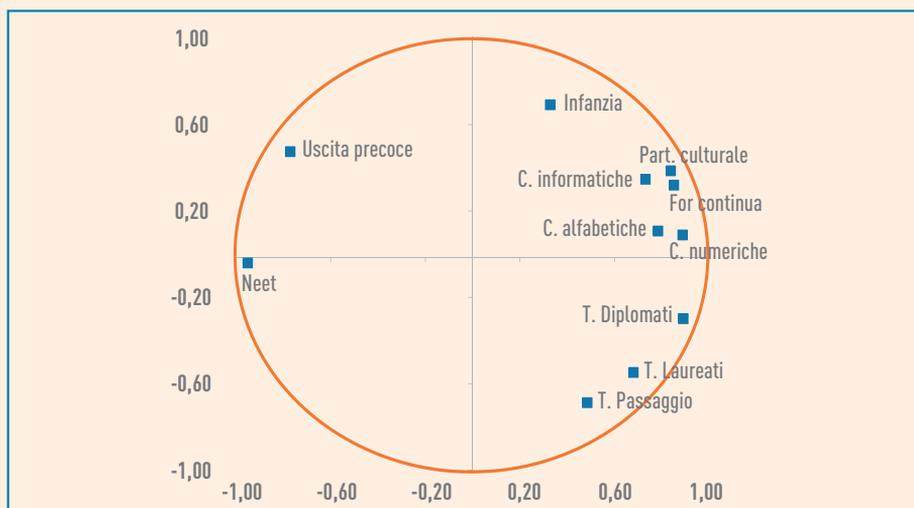
VARIANZA SPIEGATA DALLE COMPONENTI PRINCIPALI



La prima componente principale, denominata “investimento in formazione e cultura”, oppone gli indicatori di istruzione e formazione e di partecipazione culturale agli indicatori di abbandono o di condizione Neet che sono rappresentati all'estremo negativo del piano fattoriale.

L'asse gradua l'investimento sia in termini di inclusione nel sistema formativo, sia in termini di formazione continua e partecipazione culturale, sia in termini di risultati dal punto di vista delle competenze.

CERCHIO DELLE CORRELAZIONI (ASSI 1 E 2) DEL DOMINIO ISTRUZIONE E FORMAZIONE. ULTIMO ANNO DISPONIBILE



Considerando le comunalità tra gli indicatori e gli assi fattoriali si nota che il primo fattore spiega il 90,5% della varianza del tasso di Neet, il 79,4% della varianza del tasso di diplomati, il 78,8% delle competenze numeriche e oltre il 70% della formazione continua e della partecipazione culturale.

La seconda componente principale, denominata "grado di inclusione nel sistema formativo", gradua l'inclusione ed esclusione dal sistema scolastico contrappo- nendo la partecipazione alla formazione terziaria sulla parte negativa all'esclusio- ne dal sistema scolastico sulla parte positiva dell'asse (uscita precoce).

Questa componente spiega soprattutto la varianza dell'indicatore sulla scuo- la dell'infanzia (50%), il tasso di passaggio dalla scuola superiore all'università (45,4%), in parte l'indicatore sulla quota di laureati di 30-34 anni (28,5%) e l'indica- tore dell'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (24%).

1. **Partecipazione alla scuola dell'infanzia:** Percentuale di bambini di 4-5 anni che frequentano la scuola dell'infanzia sul totale dei bambini di 4-5 anni.
Fonte: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.
2. **Persone con almeno il diploma superiore:** Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (titolo non inferiore a Isced 3a, 3b o 3c) sul totale delle persone di 25-64 anni.
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
3. **Persone che hanno conseguito un titolo universitario:** Percentuale di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario (Isced 5 o 6) sul totale delle persone di 30-34 anni.
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
4. **Tasso di passaggio all'università:** Percentuale di neo-diplomati che si iscrive per la prima volta all'università nello stesso anno in cui ha conseguito il diploma di scuola secondaria di II grado (tasso specifico di coorte).
5. **Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione:** Percentuale di persone di 18-24 anni che hanno conseguito solo la licenza media e non sono inseriti in un programma di formazione sul totale delle persone di 18-24 anni.
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
6. **Giovani che non lavorano e non studiano (Neet):** Percentuale di persone di 15-29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 15-29 anni.
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
7. **Partecipazione alla formazione continua:** Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista sul totale delle persone di 25-64 anni.
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
8. **Livello di competenza alfabetica degli studenti:** Punteggio ottenuto nelle prove di competenza alfabetica funzionale degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado.
Fonte: Servizio Nazionale Valutazione Invalsi.
9. **Livello di competenza numerica degli studenti:** Punteggio ottenuto nelle prove di competenza numerica degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado.
Fonte: Servizio Nazionale Valutazione Invalsi.
10. **Persone con alti livelli di competenza informatica:** Percentuale di persone di 16 anni e più che sanno svolgere al computer almeno 5 operazioni tra le 6 elencate sul totale delle persone di 16 anni e più. Le operazioni considerate sono: copiare o muovere un file o una cartella; usare "copia e incolla" per copiare o muovere informazioni all'interno di un documento; usare formule aritmetiche di base in un foglio elettronico (Excel, ecc.); comprimere (o zippare) file; connettere e installare periferiche (stampanti, modem, ecc.); scrivere un programma per computer utilizzando un linguaggio di programmazione.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
11. **Partecipazione culturale:** Percentuale di persone di 6 anni e più che, nei 12 mesi precedenti l'intervista, hanno svolto tre o più attività sul totale delle persone di 6 anni e più. Le attività considerate sono: si sono recate almeno quattro volte a cinema; almeno una volta rispettivamente a teatro, musei e/o mostre, siti archeologici, monumenti, concerti di musica classica, opera, concerti di altra musica; hanno letto il quotidiano almeno tre volte a settimana; hanno letto almeno quattro libri.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Indicatori e indice composito per regione e ripartizione geografica

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1	2	3	4	5	6
	Partecipazione alla scuola dell'infanzia (a)	Persone con almeno il diploma superiore (b)	Persone che hanno conse- guito un titolo universitario (c)	Tasso di passaggio all'università (d)	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (e)	Giovani che non lavorano e non studiano (f)
	2013/2014	2014	2014	2014/2015	2014	2014
Piemonte	94,0	60,6	24,2	51,7	12,7	21,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	96,4	56,0	20,7	52,8	16,2	19,1
Liguria	93,8	63,9	31,3	53,9	13,6	21,6
Lombardia	90,8	62,1	25,9	52,6	12,9	18,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	97,5	68,5	25,0	-	10,9	14,3
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>98,0</i>	<i>67,9</i>	<i>22,7</i>	<i>-</i>	<i>13,1</i>	<i>12,0</i>
<i>Trento</i>	<i>97,1</i>	<i>69,0</i>	<i>27,4</i>	<i>48,6</i>	<i>8,5</i>	<i>16,7</i>
Veneto	93,0	61,3	23,5	50,4	8,4	16,8
Friuli-Venezia Giulia	94,5	64,6	27,1	50,5	11,1	18,3
Emilia-Romagna	90,6	64,6	25,1	51,7	13,2	20,6
Toscana	93,1	60,0	24,8	50,1	13,8	20,1
Umbria	93,8	67,1	30,3	50,0	9,1	23,0
Marche	94,6	62,9	24,9	53,6	10,9	20,3
Lazio	88,2	70,1	31,6	51,1	12,5	24,3
Abruzzo	94,5	63,2	25,3	54,6	9,6	24,2
Molise	90,3	58,4	26,7	58,1	12,1	28,1
Campania	92,7	51,2	18,2	44,4	19,6	36,4
Puglia	92,7	48,8	21,2	47,2	16,9	33,4
Basilicata	91,0	58,0	19,8	52,7	12,2	29,8
Calabria	93,9	53,6	23,3	48,5	16,8	38,0
Sicilia	91,4	49,2	17,7	41,6	24,0	40,3
Sardegna	95,6	47,2	17,4	45,1	23,4	34,2
Nord	92,2	62,5	25,3	51,8	12,0	18,8
Centro	90,9	65,9	28,7	51,1	12,4	22,5
Mezzogiorno	92,7	51,2	19,7	45,8	19,3	35,8
Italia	92,1	59,3	23,9	49,2	15,0	26,2

(a) Per 100 bambini di 4-5 anni. | (b) Per 100 persone di 25-64 anni. | (c) Per 100 persone di 30-34 anni. | (d) Tasso specifico di coorte. | (e) Per 100 persone di 18-24 anni. | (f) Per 100 persone di 15-29 anni. | (g) Punteggio medio. | (h) Per 100 persone di 16 anni e più. | (i) Per 100 persone di 6 anni e più.

7 Partecipazione alla formazione continua (b)	8 Livello di competenza alfabetica degli studenti (g)	9 Livello di competenza numerica degli studenti (g)	10 Persone con alti livelli di competenza informatica (h)	11 Partecipazione culturale (i)	Composito Istruzione e formazione (l)	Partecipazione culturale standardizzata (m)
2014	2014/2015	2014/2015	2014	2014	2014	2014
7,8	205	208	22,3	31,5	109,0	100,0
7,8	214	209	26,3	30,0	108,4	97,3
8,6	203	202	22,9	27,3	113,7	92,5
8,9	214	215	24,7	30,3	108,7	97,9
12,0	-	-	27,6	42,1	125,0	118,9
12,2	204	211	30,3	46,7	124,3	127,1
11,9	219	220	25,0	37,7	125,2	111,1
8,0	212	213	21,4	27,1	108,7	92,1
11,0	211	215	26,1	34,6	119,1	105,5
9,3	205	209	23,5	32,0	108,2	100,9
8,7	195	198	26,7	31,6	111,1	100,2
9,7	205	205	23,5	26,5	118,4	91,2
9,2	203	202	19,9	26,2	111,1	90,6
8,8	194	194	27,2	36,3	110,9	108,6
8,2	194	195	21,8	21,8	112,4	82,7
6,9	191	195	22,4	19,4	103,5	78,4
5,8	192	193	18,1	16,2	92,3	72,8
6,2	192	186	19,1	17,3	95,2	74,8
7,3	187	192	17,2	15,5	97,5	71,5
6,6	193	194	20,6	14,8	101,0	70,3
5,1	192	181	18,4	16,5	87,0	73,2
9,6	184	189	24,6	28,9	97,4	95,4
8,8	210	212	23,6	30,7	110,2	98,5
8,9	196	197	25,8	32,8	112,3	102,3
6,3	191	189	19,5	17,8	94,7	75,6
8,0	200	200	22,6	26,7	105,3	91,4

(l) Composito degli indicatori 1, 2, 3, 5, 7, 10. Italia 2010 = 100. | (m) Italia 2010 = 100.